

# L'IDENTITÀ NEGATA

Le disabilità nelle rappresentazioni sociali.

Elementi da una ricerca

Giuseppe Vadalà  
Università degli Studi di Bergamo  
[giuseppe.vadala@unibg.it](mailto:giuseppe.vadala@unibg.it)

# IDENTITÀ NEGATA

“Noi normali sviluppiamo certe concezioni, non sappiamo se oggettivamente fondate o no, riguardo alla sfera di vita in cui un particolare stigma squalifica subito una persona.”

E. Goffman, 2003, p.66.

# IDENTITÀ NEGATA

- IL CONTRIBUTO DI ERVING GOFFMAN

- STIGMA

- Identità sociale
- Identità sociale immaginata
- Identità sociale attualizzata

# TEORIA DELLO STIGMA

“Definirò normali noi e quelli che non si discostano per qualche caratteristica negativa dai comportamenti che, nel caso specifico, ci aspettiamo da loro [...] Per definizione, crediamo naturalmente che la persona con uno stigma non sia proprio umana [...] Mettiamo in piedi una teoria dello stigma, una ideologia atta a spiegare la sua inferiorità.”

E. Goffman, 2003, p.15.

# TEORIA DELLO STIGMA

- Lo stigma costituisce una frattura tra l'identità sociale virtuale e l'identità sociale attuale.
- L'amministrazione dello stigma deriva da fattori fondamentali della società, stereotipi o attese normative rispetto a condotte e caratteri.

# TEORIA DELLO STIGMA

“Lo stigma non riguarda tanto un insieme di individui concreti che si possono dividere in due gruppetti, lo stigmatizzato e il normale, quanto piuttosto un processo sociale a due, assai complesso, in cui ciascun individuo partecipa in ambedue i ruoli, almeno per quello che riguarda certe connessioni e durante certi periodi della vita. Il normale e lo stigmatizzato non sono persone, ma piuttosto prospettive”.

E. Goffman, 2003, p. 170.

# LE RAPPRESENTAZIONI SOCIALI

## Universo reificato

**Società:** rigido sistema di ruoli

**Funzione:** rendere il *familiare* → non familiare

**Iter:** dalle premesse alle conclusioni

**Mezzo di accesso:** le scienze

## Universo consensuale

**Società:** insieme di persone uguali e libere

**Funzione:** rendere il *non familiare* → familiare

**Iter:** dalle conclusioni alle premesse (attribuzioni)

**Mezzo di accesso:** le rappresentazioni sociali

# LE RAPPRESENTAZIONI SOCIALI

- **Moscovici:**

- rappresentazioni sociali riguardano un modo specifico di esprimere le conoscenze in una società o nei gruppi che la compongono. Conoscenza condivisa spesso sotto forma di teoria del senso comune.
- le rappresentazioni sociali danno corpo alle idee incarnandole in esperienze ed interazioni nel presente. Collegano il sapere e le conoscenze alla vita concreta. In questa prospettiva sono relativamente dinamiche, mobili, circolanti e possono formarsi con facilità.

# LE RAPPRESENTAZIONI NELLA STORIA

- Un subumano
- Possessore di una dote speciale
- Diabolico
- Un essere meritevole di pietà e carità
- Un capro espiatorio
- Un essere divertente
- Un essere povero e mendicante
- Un bambino
- Un peso per la società

# LA RICERCA

- Tema di indagine
- Attori
- Metodologia
- Risultati

# I RISULTATI

- Quali sono gli elementi, le coordinate che partecipano alla costruzione delle rappresentazioni degli studenti?
  - L'atteggiamento degli insegnanti
  - L'organizzazione didattica
  - Il tipo di disabilità
- Come si ricostruisce la rappresentazione degli studenti?
  - Emozioni provate
  - Modifica delle emozioni
  - Emozioni riconosciute al disabile
- Nella rappresentazione si inseriscono...
  - Immagine del disabile
  - Pensiero prospettico

# “NON COME NOI”

- *“sono la paura e il rifiuto della debolezza, della vulnerabilità, della mortalità e l’arbitrarietà dell’esperienza umana che ci trattiene dal confrontarci con alcune realtà. La paura e il rifiuto richiedono l’isolamento di quelli che sono disabili, malati o vecchi come “altri”, come “non come noi”.*

*(Jenny Morris, 1991)*

# LE CONCEZIONI DELLA DIFFERENZA

- Alcune coordinate lessicali e semantiche:
  - il concetto di dipendenza
  - gli atteggiamenti della persona con disabilità
  - il concetto di fortuna
  - l'idea di malattia
  - l'idea di fatica

# CATEGORIE DOMINANTI

- Categoria classificatoria e deficitaria
- Categoria della dipendenza



*“mi dispiace perché penso che la loro vita non sia bellissimissima”*

*“devono sempre avere un sostegno ... devono sempre essere aiutati”*

# PROTESI/SOSTEGNO

- Funziona da elemento di riconoscimento
- Funziona per alleviare la pena



*“si vedeva che comunque non era uguale a noi... era diversa...”*

*“alle lezioni partecipava con noi ovviamente con l’insegnante di sostegno”*

# LA MASCOTTE - IDOLO

Questa sorta di totemismo refrattario alla convivenza pone il disabile non tanto in una posizione di venerazione o fascino, quanto in una comparazione che rinforza la posizione di normalità del gruppo



“era l’idolo però non è che avesse un gruppo ... Ad esempio quando si doveva uscire tra di noi ... Non lo si chiamava”

# ETERONOMIE

“La differenza viene definita dall’altro e, a sua volta, l’identità che di essa emerge non è quella secondo la quale la disabilità costituisce un atto differenziatore, ma l’assenza di elementi identitari rispetto all’altro. È un’identità eteronoma e in negativo; è un’identità escludente e marginalizzante. È una non-identità. È l’identità dell’insufficienza, della carenza e della mancanza di autonomia”

(Ferreira, 2007)



*“Non era in grado di fare quello che facevamo noi”*

# LE RELAZIONI

Lo spazio delle relazioni, il sistema ecorelazionale del disabile è limitato alla “cura”, alla “compassione”, alla “tenerezza”, al “dovere”, spesso suscitati dalle raccomandazioni degli insegnanti.

Nessuno studente riesce a ricordare le amicizie del disabile (e tanto meno a ricordarselo come amico), ad immaginare il suo contesto relazionale all'interno della scuola (oltre che in famiglia).

# LE EMOZIONI

- Disorientamento
- Smarrimento/imbarazzo
- Compassione
- Dispiacere
- Fastidio

- Sofferenza
- Solitudine
- Bisognoso di affetto
- Triste
- Dolce
- Affettuoso

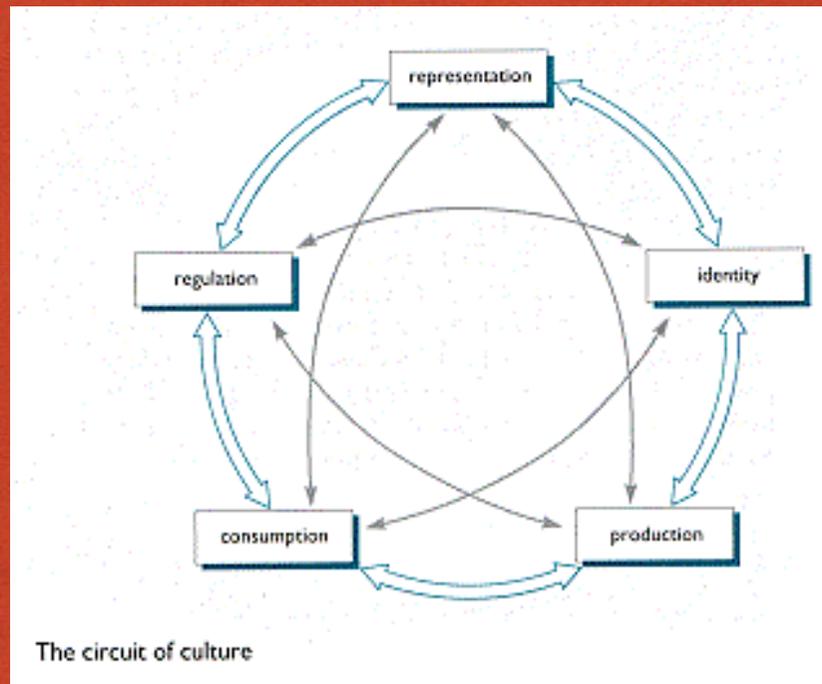
# DIMENSIONE PROSPETTICA

- Indifferenziato spazio-temporale

“spesso è presente una certa omogeneità esistenziale contrassegnata da fatti sempre uguali e dall'impossibilità del cambiamento, oppure da un concetto di sviluppo fissato su una certa fase, quella di eterno bambino, o ancora dall'inutile attesa di quelle transizioni che segnano la vita delle persone (il lavoro, il matrimonio, i figli)”.

Medeghini, 2006, p.69.

# IL CIRCUITO DELLA CULTURA - S. HALL



Du Gay, Hall et al., 1997

# IL CONTRIBUTO DI MICHEL FOUCAULT

L'oggetto, l'enunciato, non è necessariamente e in sé dotato di senso e soggetto di riferimento, bensì il soggetto è piuttosto “un posto determinato e vuoto che può essere effettivamente colmato da individui differenti”

(Foucault, 1971)

# PRATICHE RIPRODUTTIVE

“Gli verrà detto che per lui le cose saranno più facili se sta “tra quelli che si trovano nelle sue stesse condizioni” e così imparerà che la concezione che aveva di sé era sbagliata e che questo modo di essere più limitativo è quello reale”.

E. Goffman, 2003, p.44.

# PRATICHE RIPRODUTTIVE

- Buon adattamento
- Tempi e rallentamento
- Normalizzazione
- Concezione abilista

# RUOLO DELLA CLASSE

- Accettazione
- Inserimento
- Integrazione
- Spazio delle relazioni
- Amicizie

# RUOLO DEGLI INSEGNANTI

- Sostegno
- Fastidio
- Comunicazione
- Controllo
- Mal-trattamento
- Inferiorizzazione
- Infantilizzazione
- Bambolizzazione

# ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO

- Dipendenza da ambiente
- Disposizione
- Dentro - fuori
- Da “separata in classe” (liminalità)

# NUOVO ETHOS PER LA SCUOLA

“deve compiersi un cambiamento nell’ethos della scuola [...] Il compito delle scuole è educare tutti i bambini, non soltanto quelli che rientrano in una banda sempre più ristretta dettata da criteri selettivi”

(Oliver, 1996)